Il Sipariettto

L'Educazione sentimentale e Leopardi

37a Rassegna Nazionale
del Teatro della Scuola

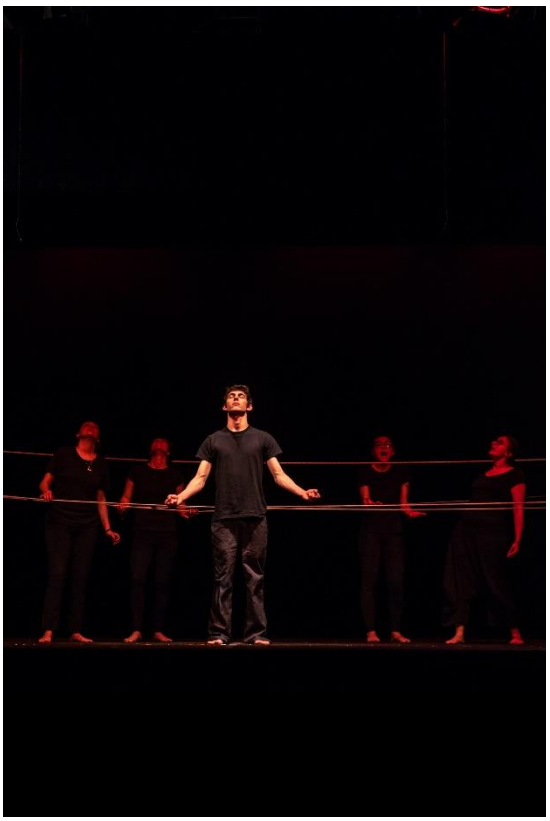
Serra San Quirico (an)

NUMERO 7 4 MAGGIO

EQUILIBRI

Associazione Theantropos

Se il gioco è uno dei fondamenti del teatro, possiamo sicuramente dire che nello spettacolo "Equilibri" dell'Associazione Theantropos di Torino questo aspetto abbia un ruolo fondamentale, così come i corpi, lo spazio che danno forma alla storia e che la rendono un piccolo viaggio cui lo spettatore viene invitato e a cui il pubblico tutto ha partecipato. Gli attori di Theantropos, ex o tutt'ora allievi dell'operatore teatrale Vincenzo Pesante, prendono le mosse dall'impresa del funambolo Philippe Petit che nell'agosto del 1994 attraversò il cielo su di una corda tesa tra le Twin Towers di New York, percorrendo 42 metri e 6 cm a 412 metri di altezza. L'andamento narrativo, che fa avanti e indietro nella storia di Petit, è reso perfettamente e coralmente dai corpi e dalla mimica degli attori. Il camminare, i movimenti, la lentezza e la velocità, la direzione fanno sì che il tempo sia palpabile.



Anche la dimensione della spazialità nei fondamentali di larghezza, lunghezza, altezza trova nelle azioni un disegno prospettico e tridimensionale di cui ci si ritrova consapevolmente partecipi, come quando, prima che una corda vera compaia, la riga formata dai corpi la anticipa simbolicamente. Il viaggio aggiunge poi la dimensione psicologica del personaggio principale, lo tratteggia con la parola e poi lo plasma nei termini della complessità senza ricorrere a nulla di complicato, cioè utilizzando sempre la coralità come risorsa che ci mostri le sfaccettature interiori e i pensieri di Petit in modo prismatico e il mondo esterno come separato, ma non diviso, dal suo percorso. La scelta del nero per gli abiti e il fondale esalta l'espressività dei volti e l'interazione delle gestualità che, non solo iconicamente, completano l'aspetto scenografico e non solo narrativo. Quando compaiono oggetti in scena sono anch'essi essenziali e non solo in termini formali. Un esempio sono le corde bianche, che tagliano orizzontalmente e a più livelli la scena ed entro le quali gli attori si muovono, oltre a colpire visivamente, solleticano l'immaginazione e creano altri piani per l'azione, e ci si può ritrovare a pensare a corpi come note musicali mobili. D'altro canto se la storia di Petit è avvincente e seducente, l'intento dello spettacolo sembra maggiormente quello di una riflessione sul senso della vita e della ricerca dell'equilibrio tra paure, desideri, sfide e realizzazioni in un percorso che dall'adolescenza non ha mai fine.

La corda tesa sul vuoto sembra potente metafora della vita e della morte, insieme perché di fatto una sola cosa tra loro e con l'uomo che la percorre. Il messaggio più potente è quello del combattere alla paura della paura, che blocca la crescita più di ogni altra condizione e ci fa sperimentare il baratro dell'esistenza. Sembra quasi una bellissima cosa questa sfida, per come ce la raccontano i ragazzi di Theantropos con la loro energia e il loro corpi, e la frase 'un corpo che sa non ha bisogno di guida', diventa allora fortissima ed incoraggiante. Pare una direzione. Una di quelle che anche il teatro-educazione ci indica.

Alessandra Giombini

Theantropos, un percorso nato a scuola che dura nel tempo

Sono tornati a Serra San Quirico i ragazzi di Torino, accompagnati dal professor Vincenzo Pesante. L'Associazione Theantropos si è formata da un gruppo teatrale nato alle scuole superiori. «La prima volta che siamo venuti a Serra San Quirico era il 2002 – raccontano – Siamo venuti in Rassegna con la scuola superiore e poi, attraverso esperienze personali, ci siamo ritrovati unti dalla passione per il teatro e abbiamo formato Theantropos».

Felix Farauanu, I care, 7 maggio 2007

Ormai diventati trentenni, si tratta di un'esperienza per certi versi nuova: «E' sempre interessante partecipare alla Rassegna perché siamo cresciuti e la viviamo in maniera diversa». Tanti i ricordi: «Vincenzo ci ha proposto di ritornare qui, ne abbiamo parlato e abbiamo accettato – spiega Giorgio – Di Serra ricordo le tante attività svolte con gli operatori e con piacere ho notato che sono rimaste: questa è una bella cosa». Nel 2002 il gruppo aveva portato lo spettacolo "Credere, obbedire…" e nel 2003 "Nonostante tutto". «Serra è una realtà unica – continua Giulia – Una cittadina piccola in cui si incontrano diverse realtà da tutta Italia e dall'Europa. Un Paese piccolo ma vivo: è una scoperta nuova ogni volta».

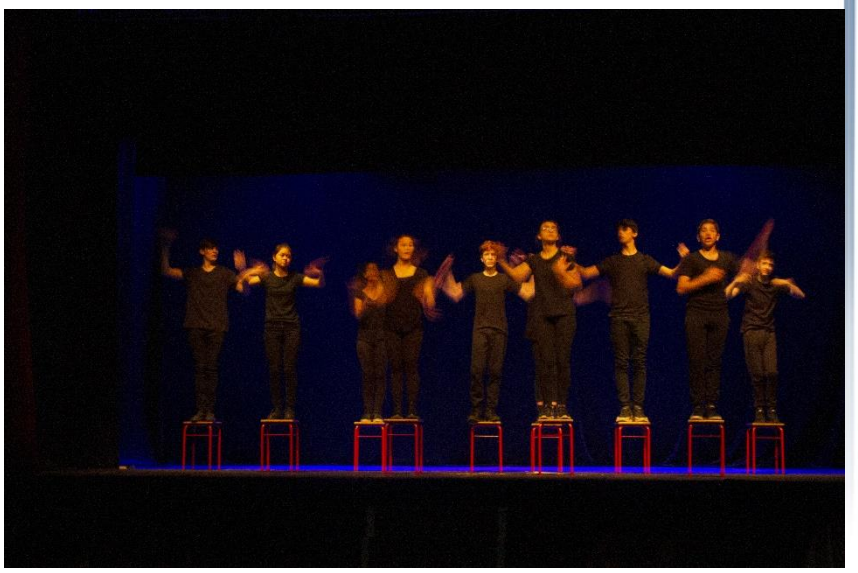
Giorgio Roberto e Francesca Errigo, Credere, obbedire..., 25 aprile 2002

Il collante di ogni esperienza è il professor Vincenzo Pesante: «E' lui che ci ha tenuti insieme per tutto questo tempo. Grazie a lui abbiamo continuato a lavorare per il teatro inclusivo, legato all'animazione teatrale». Un percorso quello di Theantropos che va esaltato proprio perché iniziato a scuola e proseguito con passione e serietà anche nel territorio di provenienza, sempre in una cornice di teatro educazione. E' con piacere dunque che la Rassegna ha ritrovato Giorgio Roberto e Francesca Errigo, Michele Paolo Pesante, Felix Farauanau.

Michele Paolo Pesante, Bambini si diventa, 30 aprile 2006

HIJOS

Gruppo Teatrale CdieciHdodiciNventi – Torino



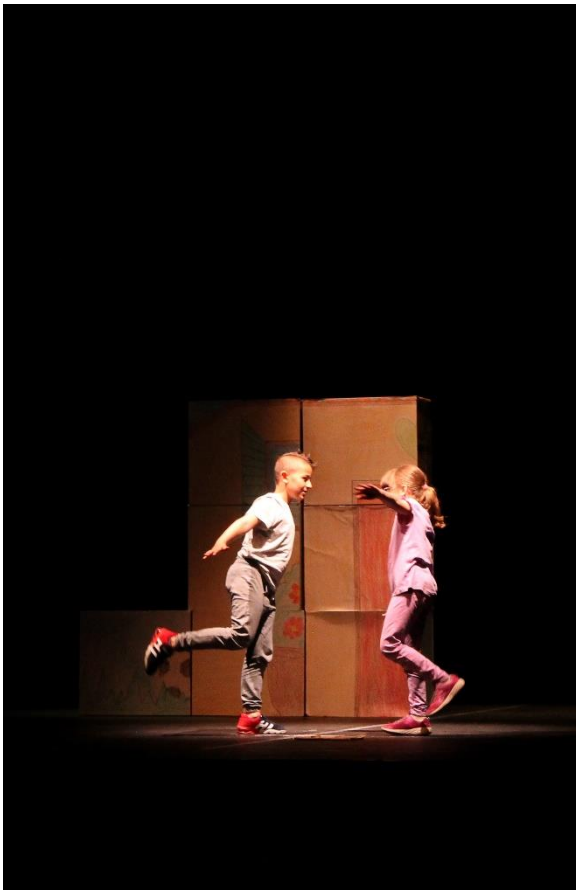
Cosa ci rende figli? Cosa umani? A questa domanda hanno cercato di rispondere i dieci ragazzi che hanno portato alla XXXVII Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola lo spettacolo "Hijos". Identità negate quelle dei figli dei desaperecidos argentini, cresciuti dagli aguzzini dei loro genitori, falsificate le memorie delle loro famiglie.

Uno spettacolo che racconta il momento storico più buio dell'Argentina che per la sua tragicità ha sforato i confini nazionali. Tutti sapevano cosa accadeva ma le persone "non vedevano, non sentivano e non parlavano". Tutto è iniziato nel 1976: l'esercito prende il potere in Argentina. In molti cominciano a sparire: la paura tira fuori il peggio di ognuno e nessuno vedeva le Ford Falcon senza targa che caricavano le persone per condurle ad un destino atroce. L'indignazione cresce quando l'Argentina ospita i mondiali di calcio: mentre migliaia di persone hanno raggiunto il Paese per tifare una squadra di calcio in una competizione, tra l'altro falsata, gli argentini continuavano ad essere torturati e a morire. Brutalmente torturate le donne: tenute in vita non per compassione ma in attesa che partorissero. E quei figli venduti come merce a militari che non potevano averne o a persone disposte a pagare. Le donne uccise una volta che avevano dato al mondo i loro figli. Un'Argentina anestetizzata, incapace di reagire, incapace di dare voce e corpo alla propria indignazione. Sono state le nonne di quei ragazzi a reagire: le nonne di Plaza de Majo, le pazze, las locas, le chiamavano per screditarle. Indossavano un fazzoletto bianco per riconoscersi, in principio era un pannolino di cotone in testa per mettere a nudo la crudeltà di quanto accaduto. Silente la Chiesa, silenti gli altri paesi ma forte e chiara ha cominciato a farsi sentire la voce delle abuelas: erano in 14 al principio a protestare davanti la casa Rosada. Erano in trecento quando ne hanno arrestata una. La coscienza di un Paese che negli anni a seguire ha concesso l'indulto ai militari colpevoli delle peggiori atrocità, lasciandoli impuniti. Solo 30 anni dopo sono riesi i processi e nel 2017 ben 48 ex militari sono stati condannati per la morte di 30mila persone. Rimane in gola però, la parola "giustizia": solo alcuni di quei bambini sono stati ritrovati e sono riusciti, con fatica, a ricostruire le loro radici. Con gli operatori Ilaria Ceccon, Giovanna Russiello e Vicnenzo Pesante, i ragazzi si sono appassionati alla storia partendo da domande sul presente, sviluppando relazioni attraverso la pratica del teatro.

Eleonora Dottori

GIACOMO E LA MEZZA CASA

I.C. Federico II scuola primaria Garibaldi – Jesi



Cosa farebbero i bambini se non avessero tutti i soldi necessari per acquistare una casa? Ne costruirebbero metà e qui metterebbero tutte le cose belle, lasciando il resto nella parte che non si vede. Il racconto "La mezza casa" di Mauro Bernini è il punto di partenza utilizzato dai bambini della terza classe della scuola primaria Garibaldi di Jesi per mettere in scena uno spettacolo emozionante. Frutto di un progetto dell'Atgtp con l'I.C. Federico II di Jesi, in collaborazione con CossMarche, "Giacomo e la mezza casa" si intreccia al personaggio guida di questa XXXVII Rassegna: l'educazione sentimentale e Giacomo Leopardi. Visto con gli occhi dei bambini, Giacomo non gioca mai e sta sempre in casa a studiare. Al massimo va in giardino e inventa delle storie, come quella di una casa diroccata che nell'immaginazione dei più piccoli diventa una mezza casa in cui c'è tutto quello di cui si ha bisogno: fuori profumati, amore e rispetto. Quando arrivano "i grandi", il potere, le autorità, subentrano le regole e della mezza casa inizia ad intravedersi il lato "negativo".

Solo i bambini possono dimostrare che la mezza casa non è un problema e che va protetta, non con muri o barriere, bensì con un girotondo. Così anche Giacomo trova il coraggio di uscire. Un lavoro ricco di spunti frutto dell'esperienza dell'operatrice Lucia Palozzi e di Caterina Romani che ha commosso il pubblico e l'insegnante Elisabetta Carotti. «Sono molto contenta del percorso svolto dai ragazzi – ha detto la Carotti – Da sottolineare che la scenografia è stata interamente costruita e disegnata dai bambini». Un lavoro sulle identità è stato svolto in classe: «Un percorso continuativo con diverse classi dell'Istituto Comprensivo Federico II di Jesi, sulle identità e le provenienze, sui luoghi visti – ha aggiunto Palozzi – Un'occasione per la comunità del quartiere di San Giuseppe di Jesi».

Il teatro, l'educazione, i libri

Ogni giorno pubblichiamo un consiglio: sotto forma di libro.
Per conoscere. Per apprendere. Per viaggiare. Per creare.

Pietro Grasso, *Liberi tutti, lettera a un ragazzo che non vuole morire di mafia*, Sperling & Kupfer, Milano, 2012

Muoiono di mafia non solo le vittime della delinquenza organizzata, ma tutti coloro che si rassegnano a vivere nell'illegalità e nell'ingiustizia: chi chiude gli occhi di fronte ai reati; chi fa affari eludendo la legge; chi cerca i favori dei potenti; chi accetta il clientelismo e il compromesso per ottenere un beneficio. La mafia infatti non è solo un fenomeno criminale, ma un sistema sociale e culturale ben radicato, che sembra offrire a chi ne fa parte protezione, aiuto economico e senso di appartenenza, come hanno spiegato boss di peso diventati collaboratori di giustizia. Per questo, ammette Pietro Grasso, per i giovani privi di prospettive di impiego e le persone abbandonate dalle istituzioni a volte è più facile stare dalla parte della mafia piuttosto che contro di essa. In questa testimonianza, che è anche un bilancio del proprio impegno contro il crimine, il procuratore nazionale antimafia dipinge il vero volto dell'organizzazione, rivelandone le origini, i metodi e le regole segrete. E spiega, in un appello appassionato rivolto soprattutto ai giovani, come attraverso la cultura della legalità e un progetto democratico di sviluppo economico si può sperare di riscattarsi dalla violenza che domina dove il potere delle cosche è più forte. Un sogno, obietta qualcuno, un compito impossibile. Forse. Ma un compito affrontato ancora, dopo quarant'anni di lavoro, con l'entusiasmo del bambino che, giocando a nascondino, correva forte per gridare: "Liberi tutti!".

Procuratore nazionale antimafia, subentrato nel 2005 a Pier Luigi Vigna. Di origine palermitana, inizia il suo cursus honorem entrando in magistratura nel 1969, a Barrafranca. Verso la metà degli anni settanta comincia a indagare sulla pubblica amministrazione e sulla criminalità organizzata. Viene nominato titolare dell'inchiesta sull'omicidio del presidente della regione Sicilia, Piersanti Mattarella. Giudice a latere nel primo maxiprocesso a Cosa nostra del 1984. Consulente della commissione antimafia, diventa in seguito Procuratore della repubblica di Palermo. Il 17 marzo 2013 viene eletto Presidente del Senato della Repubblica.

Da bambino il mio gioco preferito terminava sempre con la formula: "liberi tutti"!

IL GRANDE GIOCO

Silvano Fiordelmondo e Fabio Spadoni sul palco del Teatro Palestra

Appuntamento domani (domenica 5 maggio ore 17) al Teatro Palestra di Serra San Quirico con l'anteprima de **"Il grande gioco"**. La nuova produzione della compagnia ATGTP Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata, che vede in scena lo storico attore del Teatro Pirata **Silvano Fiordelmondo** insieme a **Fabio Spadoni**, pluripremiato attore anconetano con sindrome di Down, in una storia che commuove e diverte. Lo spettacolo, di Silvano Fiordelmondo, Simone Guerro, e Francesco Niccolini, con la regia e la scrittura scenica di **Simone Guerro**, va in scena nell'ambito della 37esima Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola di Serra San Quirico, e debutterà poi in **prima nazionale** il prossimo 9 maggio al Teatro Munari di **Milano**, al XXX Festival Segnali dedicato al teatro per le giovani generazioni.

"Il grande gioco" è la storia di Hecktor e Fabio, due fratelli, una vita sola vissuta come un grande gioco, fatto di condivisione, complicità e affetto smisurato. Una notizia inaspettata irrompe nella loro vita e modifica il ritmo della loro relazione. Da quel momento parte una nuova avventura: i due compilano una lista dei desideri, da esaudire tutti, sfidando il tempo, come ogni grande gioco che si rispetti. In questo modo, in un divertimento continuo, che passa per un rocambolesco viaggio al mare, un'improbabile serata in discoteca, un lunapark e un ultimo inaspettato desiderio, si arriva alla fine di una intensa giornata. I due fratelli si lasciano andare, ognuno per il suo viaggio, serenamente perché consapevoli di avere vissuto tutto quello che c'era da vivere. La lista dei desideri è finita ma non la loro straordinaria storia.

UTILIZZA BENE IL BONUS DELLA L. 107/2015

la comunità I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi.
Carl Gustav Jung

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; la culla e l'aquilone diventano metafore di un viaggio educativo ed artistico che intende tracciare un percorso di crescita culturale e sociale.

SCUOLA ESTIVA DI TEATRO EDUCAZIONE (S.E.T.E.)
24 luglio / 31 luglio 2019

Le Linee Guida del 16.03.2016 del MIUR affermano: Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. (P. II, 1). È opportuno e necessario per tutti quelli che vogliono formarsi o approfondire le dinamiche del teatro in ambito educativo costruire un bagaglio di esperienze che li predisponga alle reali possibilità di fare teatro ed educazione, La SETE affronta tale nodale punto in maniera diretta, riferendosi alla formazione della nuova figura professionale: operatore di Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE è un percorso di formazione che integra obiettivi di natura educativa e pratiche teatrali, fa integrare le competenze dell'educatore con le professionalità dell'operatore teatrale per formare operatori in grado di intervenire in modo efficace, attraverso le tecniche del teatro e dell'animazione, in contesti educativi e di cura della persona.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE propone l'incontro tra:

LA SCUOLA	IL TEATRO	IL SOCIALE
l'educazione	l'arte	la comunità

SETE è un'attività riconosciuta come formazione del personale della scuola, direttiva 170/2016. È previsto l'esonero dal servizio. Verrà rilasciato attestato di partecipazione fattura utilizzabile per la rendicontazione del "bonus", vedi comma 121 della L. 107/2015. Il corso verrà inserito nella piattaforma S.O.F.I.A.
CODICE ID 19981

COSTI:
Quota iscrizione **COMPLETA € 500,00** (con ospitalità in mezza pensione*)
* l'ospitalità è in camera multipla. Per camera singola + **€ 100,00**
Quota iscrizione **SOLO DOCENZA € 400,00**

INFO: **Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata**
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN) tel 0731 86634
via Mazzoleni 6/a, 60035 Jesi (AN) tel 0731 56590
www.atgtp.it - **info@atgtp.it**

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA